

Campioni d'Europa

Da pochi giorni si è concluso il campionato di calcio europeo. Partiti in sordina, in pieno scandalo scommesse e dopo due amichevoli vissute male e giocate peggio, gli azzurri hanno via via convinto i tifosi e il mondo calcistico internazionale, in un crescendo di gioco ed entusiasmo che ha portato in piazza milioni di persone. Quanti giovani si sono rivisti nei nostri campioni e hanno sognato di emularne le gesta! Di là dal risultato della finale, che ha registrato la sconfitta della nazionale italiana contro la squadra degli "invincibili" spagnoli, ciò che ha sorpreso, oltre alla rinascita del blasone italiano, è stata la novità del pellegrinaggio post partita fortemente voluta dall'allenatore Cesare Prandelli. Già all'arrivo a Cracovia, dove si è stabilita "Casa Azzurri", quartier generale della nostra nazionale, l'allenatore aveva promesso ai frati di un convento camaldolese vicino alla città polacca di andarli a trovare a piedi se avessero passato il turno. Dopo il successo contro l'Irlanda e la conseguente qualificazione ai quarti di finale, il Ct ha mantenuto la promessa e ha percorso, insieme al suo staff, i ventuno chilometri di strada che portano al convento. Stessa iniziativa si è ripetuta al termine della partita vinta contro l'Inghilterra ai calci di rigore; in quel caso Prandelli e company hanno camminato per un paio di ore fino a un monastero vicino a Wieliczka, distante undici chilometri da Casa Azzurri. Alla fine dell'ormai storica vittoria con la Germania per 2-1, non è mancato il terzo pellegrinaggio, alla parrocchia della Sacra Famiglia distante dieci chilometri dal quartier generale. Certamente, le escursioni dello staff italiano più che pellegrinaggi veri e propri, fatti a suon di preghiere, sono state delle passeggiate di rilassamento. Tuttavia non è negabile il fatto che tra le loro finalità ci sia il desiderio di ringraziamento al Signore per l'impresa riuscita. Proprio questa motivazione sembra lodevole ed encomiabile. Se è vero, com'è vero, che i Vip rappresentano dei modelli che, soprattutto le giovani generazioni, direttamente o inconsciamente, imitano ed emulano, la volontà di un Ct amato e rispettato come Prandelli di recarsi in pellegrinaggio a ringraziare il Signore al termine di ogni partita nonostante la stanchezza, lo stress della giornata e il sonno delle ore notturne, può essere considerata come una bella testimonianza e un grande insegnamento. Almeno in questo siamo Campioni d'Europa! La capacità di confessare che "se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori" (Sal 126), di riconoscere la presenza e ringraziarlo per il suo aiuto è, certamente, il primo passo per un cammino di fede. A esso deve aggiungersi l'impegno inderogabile di ascolto della sua Parola. La sua benedizione, infatti, non nasce propriamente dai chilometri di strada percorsi a piedi, ma dai minuti di vita percorsi nella sua volontà.

Sac. Michele Fontana